



Allegato B

**BANDO
PROGETTI di PREVENZIONE delle NUOVE DIPENDENZE**

in attuazione dell'Atto di indirizzo di cui alla
D.G.R. n. 42-8951 del 16/5/2019

Esercizio 2019

D.D. n. _____ del _____

**MODULO DI DOMANDA
e
SCHEDA PROGETTO**

Riservato agli uffici dell'Ente

Protocollo n. _____

del: _____

**Alla REGIONE PIEMONTE
Direzione Coesione Sociale
Settore Politiche per le famiglie,
minori e giovani, sostegno alle
situazioni di fragilità sociale**

Via Magenta 12

10128 TORINO

Esente bollo

DENOMINAZIONE PROGETTO:

CENTRI (IN)DIPENDENTI

Avvio progetto¹ previsto *entro 30 giorni dalla comunicazione dalla data di approvazione*
Fine progetto² previsto per il 15/08/2020

SEZIONE 1

Classe A – Soggetto proponente

Comune di Collegno

A1- Caratteristiche del soggetto proponente

1.1 Dati soggetto proponente	
Denominazione	Comune di Collegno
Rappresentante Legale	Casciano Francesco
Indirizzo Sede Legale	Piazza del Municipio, 1
Città	Collegno
Provincia	Torino
CAP	10093
Tel.	011/40151
e-mail	basco@comune.collegno.to.it
PEC	posta@cert.comune.collegno.to.it
Referente 1 del Progetto	Padovano Rocco Paolo
Tel.	011/4015876
e-mail	basco@comune.collegno.to.it

A1.1 Composizione del partenariato

PROGETTO IN PARTENARIATO con N. comuni (elencare i comuni):

(nessun partenariato con Comuni)

come dalle DICHIARAZIONI d'INTENTI (allegati C), per la costituzione del partenariato da allegare alla presente, pena la non ammissibilità della domanda di finanziamento.

¹ Data indicativa

² Data indicativa

A1.2 Coinvolgimento dei Centri di Aggregazione – CAG

PROGETTO IN PARTENARIATO con N. 7 Centri di Aggregazione (elencare i CAG):

Centro di Incontro Regina, via Fiume 12 – Collegno
Centro di Incontro Padiglione 14, via Martiri XXX Aprile 30 – Collegno
Centro di Incontro MargheritaB., via Boves 8 – Collegno
Centro di Incontro C'è, piazza Che Guevara 13 – Collegno
Centro di Incontro C'è 2.0, corso Togliatti 65 – Collegno
Centro di Incontro Centro44, corso Antony 44 – Collegno
OpenLab, piazza Europa Unita 2 - Collegno

come dalle DICHIARAZIONI d'INTENTI (allegati D), per la costituzione del partenariato da allegare alla presente.

A1.3 Partecipazione in co-finanziamento

Contrassegnare la percentuale di co-finanziamento con cui si intende partecipare al bando tra i seguenti valori:

fino al 20%	dal 20 al 30%	X oltre il 30%
-------------	---------------	----------------

Classe B – CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

B1 – Valutazione delle modalità con cui saranno realizzate le attività svolte idoneamente documentate

Max 50 righe (interlinea 1)

Descrizione del fabbisogno e degli obiettivi alla base dell'intervento sulla prevenzione delle nuove dipendenze

E' il 1990 quando in Italia fa la sua prima apparizione il DPR 309 per il fondo nazionale di lotta alla droga. Un impegno che dallo Stato passa ai Comuni, dando così vita alle prime forme embrionali di politiche giovanili. Di fatto, è in quei primordiali tavoli di lavoro che si sono seduti referenti dell'animazione socio-culturale con i referenti dei servizi sociali e sanitari; è qui che gli operatori, i volontari dei Centri di Incontro iniziano a scambiare formazione e informazione con gli operatori Asl. E' qui che si delineano i primi Progetti Giovani delle città, qui Progetto Collegno Giovani.

A ventinove anni di distanza le strade delle politiche giovanili si sono riempite di importanti ramificazioni. Tuttavia non

si nasconde che il progetto CENTRI (IN)DIPENDENTI qui delineato è il pretesto per risaldare l'incontro con i servizi Asl To3, (Sert, Consultorio giovani ed Educazione alla Salute) e CISAP - Consorzio Intercomunale Servizio alla Persona (servizio minori): di fatto, quelle nuove ramificazioni nel tempo hanno sbiadito *la rete*, forza vitale per raccontare e intervenire nel territorio in tutti i suoi aspetti. Un'evoluzione che ha significato la creazione di tanti satelliti difficilmente in connessione tra loro. In particolare 3 i piccoli mondi che rendono incompleto l'intero panorama delle politiche giovanili dal focus in oggetto: quello tra *servizi del territorio*, tra *servizi e giovani*, e tra *giovani e adulti*. Eppure le dipendenze continuano a interessare i mondi giovanili. Dati alla mano, le vecchie dipendenze continuano ad esistere: le droghe, l'alcool. Se ne sono aggiunte però altre nel tempo: gli smartphone e le nuove tecnologie, la dipendenza dal gioco d'azzardo, l'alimentazione. Anche il target è cambiato: mentre le prime riguardavano situazioni di vulnerabilità sociale e individuale, queste ultime toccano la popolazione giovanile in maniera estesa. Decade quel vecchio binomio del disagio sociale che ha accompagnato le politiche giovanili negli anni '90: la prevenzione non è solo affare delle fasce deboli, ma anche dei primi della classe. E così la prevenzione, finora attenzione delle politiche sociali e della salute, torna a gran voce a interessare l'agenda che dai giovani attraversa le politiche di tutta la Città. Con tutte le difficoltà del caso: è un'area complessa con la sua definizione di obiettivi, metodologie non sempre misurabili e verificabili. Ci sono tanti modi di fare prevenzione: con le norme, con le scelte politiche; con l'informazione e la relazione educativa.

E poi con la lente di lettura che intende adottare il presente progetto: la prevenzione come costruzione del capitale sociale. In questo panorama la società civile è parte chiave dell'intervento di prevenzione nell'affiancarsi a giovani e giovani adulti per produrre percorsi di sperimentazione di capacità e interessi in antitesi alle logiche prevalenti alla società dei consumi. Una società civile profondamente rappresentata dalle associazioni che animano la vita dei Centri di Incontro, non a caso posti in tutti i quartieri della Città e in grado di fornire un reale spaccato dei giovani e delle nuove dipendenze. Nell'accezione qui usata, superando la costrizione fisica dei Centri: con la loro presenza capillare sono il riferimento da dove poi uscire e collegarsi al resto della Città. Si supera insomma l'idea che per agire prevenzione debba esserci la visita (forzata o volontaria) in un luogo. E' quel che confermano anche dall'Asl: nei luoghi dove si agisce prevenzione deve arrivarci il giovane. Ragione per cui sono luoghi frequentati perlopiù dai genitori. Non a caso anche i Sert e i Consultori territoriali sottolineano un forte incremento nella relazione tra giovani e nuove dipendenze. Ma di fatto non sanno come quantificare e raccontare il fenomeno. Ecco che allora i Centri di Incontro sono il polo, ma la vera sostenibilità è l'uscire fuori. E' il piazzale davanti il Centro di Incontro Regina, i dehor dei Centri di Incontro Padiglione 14 e MargheritaB. È il gazebo del Centro di Incontro C'è, la tettoia del Centro di Incontro C'è 2.0, il giardino del Centro44, le gradinate di Open Lab.

In conclusione, il progetto CENTRI (IN)DIPENDENTI mira alla costruzione e rafforzamento del capitale sociale, inteso come attivazione di processi che favoriscano protagonismo, partecipazione e impegno civile *con 70* giovani del territorio di età 15>29 anni. Un fil rouge che attraversa i seguenti sotto obiettivi che il progetto si propone:

- ricostruire e rafforzare *la rete* con Sert, Consultorio Giovani ed Educazione alla Salute, come occasione di confronto, formazione/informazione e condivisione di pensieri-azioni sul territorio;
- avviare percorsi di lettura per raccontare lo stato dell'arte del territorio, attraverso ricerca-azione condotta da giovani animatori con giovani dei quartieri e luoghi cittadini. Un percorso fatto di: dialogo, decodifica, restituzione e responsabilizzazione, con gruppi di incontro di giovani;
- sostenere i Centri di Incontro con il loro circondariato, intesi come polo di riferimento del quartiere e dove far catalizzare incontri di ricerca-azione e sperimentazione di responsabilità dei giovani.

B1.1 Coerenza del processo di realizzazione del progetto descritto rispetto agli obiettivi del bando con specifico riferimento alle attività formative sulla “*promozione di stili di vita sani*”

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrivere le *modalità, gli strumenti e le attività formative* che promuovono adeguati standard di apprendimento

sugli stili di vita sani migliorando la qualità delle relazioni sociali

La salute come risorsa e integrazione sul territorio. Ovvero come seminare una maggiore consapevolezza intorno ai temi della corretta alimentazione? Sulle malattie sessualmente trasmissibili? Sulla guida corretta e consapevole? A far da leva l'*integrazione*, come focus nella relazione tra medici Asl, assistenti sociali, infermieri di comunità, forze dell'Ordine, associazioni del territorio. L'obiettivo comune, il recupero (o il mantenimento) di stili di vita sani. L'assunto alla base è che la salute è un bene umano fondamentale, fonte di coesione sociale in uno sviluppo di comunità. L'Oms, "se si deve migliorare la salute delle persone attraverso il cambiamento dei loro stili di vita, gli interventi devono essere diretti non solo verso gli individui stessi ma anche alle condizioni sociali e all'ambiente di vita quotidiano". Cisi rivolge non solo al 10% della popolazione locale (fascia 15>29 anni, dati 2009), ma altresì alle studentesse e studenti delle due Università presenti sul territorio (450 presenze l'anno), ai giovani del liceo presente (250 presenze). E ancora: ai numerosi giovani presenti che affollano il parco cittadino con il consueto programma di concerti musicali. Tuttavia, se lo scenario da indagare è particolarmente ricco, pochi sono i dati alla mano che permettono di cogliere criticità e fattori di potenza. Ecco che la ricerca-azione risulta il compromesso per indagare il fenomeno e contemporaneamente il modello integrato di promozione della salute per elaborare strategia. Modalità, strumenti e attività formative si susseguono nelle seguenti azioni: AZIONE 1 – *individuazione del gruppo d'incontro*, tra giovani presenti nel presidio tra Centri di Incontro e quartieri, associazioni referenti, Asl, uffici Animazione Civica, Istruzione, Sociale. Avvicinamento realizzato da *mediatori socio-culturali* attraverso i contatti già attivi in ogni quartiere per i progetti che si realizzano annualmente (Piazza Ragazzabile, Servizio Civile Locale e Nazionale, Treno della Memoria, Libera, ...). AZIONE 2 – *definire un modello per la misurazione dell'efficacia delle azioni*. E' la costruzione del crono di lavoro con i giovani animatori, referenti da questo momento di quel che succede nel Centro di Incontro e quartiere. AZIONE 3 – *identificare concetti e domande fondamentali*. L'incontro con gli stakeholder del territorio: altre operatori, volontari, genitori, insegnanti. *Tecniche di scambio attivo, world café, brainstorming*. AZIONE 4 – *Esco fuori* E' il vivo della ricerca-azione che prende forma, attraverso il dialogo con singoli o gruppetti e la raccolta delle sensazioni. *Presidio dai Centri di Incontro ai quartieri*. AZIONE 5 – *il racconto*. Solitamente fase giudicata "fredda", qui è l'esplosione del progetto nel suo vivo, con tutti i protagonisti incontrati finora coinvolti in attività di restituzione, una per ciascun Centro di Incontro in base al trend del territorio, con il coinvolgimento di operatori Asl per decifrare gli andamenti di stili di vita. E' qui che emergono le questioni indagate *Eventi espressivi (teatro sociale) per i 7 Centri di Incontro*. AZIONE 6 – *sviluppare i risultati*. La linfa del progetto stesso: è la fase della responsabilità. In base alle sensazioni viste e raccolte possono mergere iniziative di reale ricaduta sul territorio o anche solo dei singoli giovani. Il cappello è sempre quello dell'empowerment di comunità: il protagonismo e l'integrazione. La nota aggiuntiva, come incentivo alla partecipazione di giovani, l'implementazione del già attivo Pass Giovani.

B1.2 Coerenza del processo di realizzazione del progetto descritto rispetto agli obiettivi del bando con specifico riferimento alle attività formative sulle "sostanze legali e illegali"

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrivere le modalità, gli strumenti e le attività formative che promuovono adeguati standard di apprendimento sulle sostanze legali e illegali migliorando la qualità delle relazioni sociali

A differenza delle altre patologie, qui si affronta il delicato tema dell'illegalità, delle conseguenze visibili nell'immediato degli effetti delle sostanze legali e illegali, dalla morte alla perdita di facoltà. Forse per questo che il concetto di "dipendenza" viene associato nell'immaginario collettivo a questa parte di consumo, non solo di abuso. Dal confronto con l'Asl in fase di scrittura del progetto è l'unica mappatura dai contorni quasi definiti. Si riscontrano pochi numeri di consumo di eroina e cocaina, una crescita invece di consumatori di cannabis in modo intenso. Solitamente

sono per primi loro a recarsi agli sportelli del Sert, dopo che evidenziano una dipendenza dalla quale non riescono a uscire: devono fumare per stare a scuola, per uscire. La droga è la molla per esistere, per socializzare. Una sensazione comune ai giovani consumatori di alcool e sostanze legali. Anche qui l'obiettivo del processo della ricerca-azione non è la risoluzione del problema ma delineare le strade possibili. **AZIONE 1 – individuazione del gruppo d'incontro**, tra giovani presenti nel presidio tra Centri di Incontro e quartieri, associazioni referenti, Asl, uffici Animazione Civica, Istruzione, Sociale. Avvicinamento realizzato da *mediatori socio-culturali* attraverso i contatti già attivi in ogni quartiere per i progetti che si realizzano annualmente (Piazza Ragazzabile, Servizio Civile Locale e Nazionale, Treno della Memoria, Libera, ...). **AZIONE 2 – definire un modello per la misurazione dell'efficacia delle azioni**. E' la costruzione del crono di lavoro con i giovani animatori, referenti da questo momento di quel che succede nel Centro di Incontro e quartiere. **AZIONE 3 – identificare concetti e domande fondamentali**. L'incontro con gli stakeholder del territorio: altre operatori, volontari, genitori, insegnanti. *Tecniche di scambio attivo, world caffè, brainstorming*. **AZIONE 4 – Esco fuori** E' il vivo della ricerca-azione che prende forma, attraverso il dialogo con singoli o gruppetti e la raccolta delle sensazioni. *Presidio dai Centri di Incontro ai quartieri*. **AZIONE 5 – il racconto**. Solitamente fase giudicata "fredda", qui è l'esplosione del progetto nel suo vivo, con tutti i protagonisti incontrati finora coinvolti in attività di restituzione, una per ciascun Centro di Incontro in base al trend del territorio, con il coinvolgimento di operatori Asl per decifrare gli andamenti di stili di vita. E' qui che emergono le questioni indagate *Eventi espressivi (teatro sociale) per i 7 Centri di Incontro*. **AZIONE 6 – sviluppare i risultati**. La linfa del progetto stesso: è la fase della responsabilità. In base alle sensazioni viste e raccolte possono mergere iniziative di reale ricaduta sul territorio o anche solo dei singoli giovani. Il cappello è sempre quello dell'empowerment di comunità: il protagonismo e l'integrazione. La nota aggiuntiva, come incentivo alla partecipazione di giovani, l'implementazione della già attiva proposta del Pass Giovani.

B1.3 Coerenza del processo di realizzazione del progetto descritto rispetto agli obiettivi del bando con specifico riferimento alle attività formative sulla "gestione delle nuove tecnologie"

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrivere le modalità, gli strumenti e le attività formative che promuovono adeguati standard di apprendimento sulla gestione delle nuove tecnologie migliorando la qualità delle relazioni sociali

Non a caso vengono chiamati "nativi digitali". Se intervistassimo uno per uno i giovani 15>29 anni dell'intera Città, probabilmente i casi di chi non possiede un cellulare si conterebbero sulle dita di una mano. Come potersi allora domandare se il loro utilizzo possa essere inquadrata come dipendenza? Complessa una mappatura. D'altronde, la battuta che emerge è "ce l'hanno tutti, lo fanno tutti". A domandare ai veterani delle associazioni perché ci sia crisi della partecipazione, la risposta è sempre una, la stessa: lo smartphone. I primi effetti da dipendenza emergono in questi ultimi periodi, con le prime sindromi da streaming patologico. Chissà che forma prenderanno nel prossimo futuro. Eppure, rispetto alle altre dipendenze è la più complicata da riconoscere. Basti pensare ai genitori che per far mangiare il proprio figlio lo immobilizzano davanti Youtube; stesse scene sono ben note nei ristoranti o al supermercato, "per farlo stare buono". L'adulto ne esce fuori, la responsabilità riguarda altri. Anche qui, il progetto non punta alla risoluzione del problema ma alla delineazione di strade possibili. Sempre attraverso la formula della ricerca-azione.

AZIONE 1 – individuazione del gruppo d'incontro, tra giovani presenti nel presidio tra Centri di Incontro e quartieri, associazioni referenti, Asl, uffici Animazione Civica, Istruzione, Sociale. Avvicinamento realizzato da *mediatori socio-culturali* attraverso i contatti già attivi in ogni quartiere per i progetti che si realizzano annualmente (Piazza Ragazzabile, Servizio Civile Locale e Nazionale, Treno della Memoria, Libera, ...). **AZIONE 2 – definire un modello per la misurazione dell'efficacia delle azioni**. E' la costruzione del crono di lavoro con i giovani animatori, referenti da questo momento di quel che succede nel Centro di Incontro e quartiere. **AZIONE 3 – identificare concetti e domande**

*fondamentali. L'incontro con gli stakeholder del territorio: altre operatori, volontari, genitori, insegnanti. Tecniche di scambio attivo, world caffè, brainstorming. AZIONE 4 – Esco fuori E' il vivo della ricerca-azione che prende forma, attraverso il dialogo con singoli o gruppetti e la raccolta delle sensazioni. Presidio dai Centri di Incontro ai quartieri. AZIONE 5 – il racconto. Solitamente fase giudicata “fredda”, qui è l'esplosione del progetto nel suo vivo, con tutti i protagonisti incontrati finora coinvolti in attività di restituzione, una per ciascun Centro di Incontro in base al trend del territorio, con il coinvolgimento di operatori Asl per decifrare gli andamenti di stili di vita. E' qui che emergono le questioni indagate *Eventi espressivi (teatro sociale) per i 7 Centri di Incontro*. AZIONE 6 – *sviluppare i risultati*. La linfa del progetto stesso: è la fase della responsabilità. In base alle sensazioni viste e raccolte possono mergere iniziative di reale ricaduta sul territorio o anche solo dei singoli giovani. Il cappello è sempre quello dell'empowerment di comunità: il protagonismo e l'integrazione. La nota aggiuntiva, come incentivo alla partecipazione di giovani, l'implementazione della già attiva proposta del Pass Giovani.*

B1.4 Coerenza del processo di realizzazione del progetto descritto rispetto agli obiettivi del bando con specifico riferimento alle attività formative sulla “prevenzione del gioco d'azzardo (gambling on-line)”

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrivere le modalità, gli strumenti e le attività formative che promuovono un adeguato apprendimento sulla gestione della prevenzione del gioco d'azzardo (gambling on-line) migliorando la qualità delle relazioni sociali

Sono in tutto otto le sale scommesse presenti sul territorio. Anche se – come riportano i servizi socio-assistenziali del territorio – è un fenomeno che si sta allontanando dai luoghi per svolgersi completamente da casa. La ludopatia, con la dipendenza da gioco on line è molto più estesa rispetto a quanto si pensi. Soprattutto tra i giovani, dove serpeggia il pensiero che la vincita sia collegata alle proprie competenze. La possibilità di una riscossa sociale che avviene on line, mentre nella realtà si vive isolamento. Anche qui l'aumento si associa al numero dei genitori che si sono presentati agli sportelli di prevenzione Asl: manca una reale mappatura del fenomeno, specie sul gambling on line. La ricerca-azione anche qui diventa le fondamenta sulle quali costruire l'impegno della Città, con focus sempre incentrato sulla prevenzione: non solo sul consumo – con un filo diretto in corso d'opera con il Sert – ma anche sull'immagine che i giovani hanno del gioco d'azzardo e on line. Rispecchierà quel messaggio di socialità possibile che non a caso si evince dalle campagne di pubblicità? AZIONE 1 – *individuazione del gruppo d'incontro*, tra giovani presenti nel presidio tra Centri di Incontro e quartieri, associazioni referenti, Asl, uffici Animazione Civica, Istruzione, Sociale. Avvicinamento realizzato da *mediatori socio-culturali* attraverso i contatti già attivi in ogni quartiere per i progetti che si realizzano annualmente (Piazza Ragazzabile, Servizio Civile Locale e Nazionale, Treno della Memoria, Libera, ...). AZIONE 2 – *definire un modello per la misurazione dell'efficacia delle azioni*. E' la costruzione del crono di lavoro con i giovani animatori, referenti da questo momento di quel che succede nel Centro di Incontro e quartiere. AZIONE 3 – *identificare concetti e domande fondamentali*. L'incontro con gli stakeholder del territorio: altre operatori, volontari, genitori, insegnanti. *Tecniche di scambio attivo, world caffè, brainstorming*. AZIONE 4 – *Esco fuori* E' il vivo della ricerca-azione che prende forma, attraverso il dialogo con singoli o gruppetti e la raccolta delle sensazioni. *Presidio dai Centri di Incontro ai quartieri*. AZIONE 5 – *il racconto*. Solitamente fase giudicata “fredda”, qui è l'esplosione del progetto nel suo vivo, con tutti i protagonisti incontrati finora coinvolti in attività di restituzione, una per ciascun Centro di Incontro in base al trend del territorio, con il coinvolgimento di operatori Asl per decifrare gli andamenti di stili di vita. E' qui che emergono le questioni indagate *Eventi espressivi (teatro sociale) per i 7 Centri di Incontro*. AZIONE 6 – *sviluppare i risultati*. La linfa del progetto stesso: è la fase della responsabilità. In base alle sensazioni viste e raccolte possono mergere iniziative di reale ricaduta sul territorio o anche solo dei singoli giovani. Il cappello è sempre quello dell'empowerment di comunità: il protagonismo e l'integrazione. La nota aggiuntiva, come incentivo alla

partecipazione di giovani, l'implementazione della già attiva proposta del Pass Giovani.

B1.5 Modalità di raccordo, rispetto agli obiettivi del bando, con specifico riferimento alla collaborazione con i servizi socio-assistenziali

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrizione della collaborazione con i servizi socio-assistenziali per il riconoscimento e/o il sostegno alle persone in condizioni di svantaggio.

I servizi socio-assistenziali presenti sul territorio e coinvolti dal progetto CENTRI (IN)DIPENDENTI sono:

- SERT DORA RIPARIA. Con lo Spazio Altrove informano, orientano e supportano da dipendenze patologiche. Già presenti in fase di scrittura del progetto, sono gli esperti delle dipendenze, vecchie e nuove. E' da qui infatti che arrivano le informazioni sullo stato dell'essere del territorio, grazie allo sportello presente in città per i giovani e per i loro genitori, al lavoro nelle scuole con i peer educator e con l'unità di strada. AZIONI 1, 2, 5, 6.

- CONSULTORIO GIOVANI. Quando la parola dipendenza non la si conosce (o la si rifiuta), il Punto Giovani di Collegno è spesso la prima accoglienza per disagi affettivi, problematiche sessuali o psicologiche. In stretto contatto con il Sert. AZIONI 1, 2, 5, 6.

- PROMOZIONE ALLA SALUTE. Con il blog salute informano e sensibilizzano le Città di Collegno e Pinerolo per una corretta scelta di stile di vita e prevenzione di patologie croniche anche nelle Scuole Secondarie di II grado. Promuovono eventi a tema in luoghi privati e pubblici del territorio. AZIONI 1, 2, 5, 6.

Per il riconoscimento/sostegno alle persone in condizioni di svantaggio fondamentale la collaborazione con:

- CISAP, gestisce per le città di Collegno e Grugliasco le risorse economiche e professionali per i comuni in ambito socio-assistenziale. Un rapporto già consolidato nel tempo attraverso la relazione tra giovani che dai servizi vengono segnalati al Progetto Collegno Giovani e coinvolti in percorsi di inclusione e integrazione (ad esempio con i progetti Piazza Ragazzabile; Servizio Civile Locale; Animatori Urbani);

- COLLEGNO SI*CURA, il progetto attivo fino ad agosto 2020 del comune di Collegno con il coinvolgimento del privato sociale del territorio. Oltre a un presidio dell'intero territorio con il fine di obiettivi specifici (portierato sociale, teatro di comunità) prevede l'attivazione di borse lavoro sul territorio a giovani Neet come occasione di integrazione e sostegno al capitale sociale;

- TAM TAM 14-21, il servizio Asl per i consumi eccessivi e le dipendenze per minori e giovani adulti, con la gestione dei rapporti con altre istituzioni e servizi (prefettura, tribunali), e presa in carico.

- UNITA' DI STRADA, ovvero il camper per il controllo dell'abuso di alcool e la prevenzione da guida in caso di ebbrezza. Un servizio gestito e coordinato dal Sert.

Classe C – PRIORITA'

C1 – Priorità della programmazione

C1.1 – Partecipazione di giovani 15 - 29 anni

Max 30 righe (interlinea 1)

➤ **Numero di destinatari previsti 70** (di cui: Maschi 50 % Femmine 50%)

➤ **Descrivere le modalità di selezione dei partecipanti attraverso i CAG aderenti all'iniziativa:**

DESTINATARI DIRETTI: 70, ovvero dieci per ogni Centro di Incontro. Modalità di selezione: oltre a un piano di comunicazione sulla città redatto ad hoc, il Progetto Collegno Giovani dispone dei "Gi.O", i Giovani Opinion Leader, ragazzi e ragazze in età 15>29 anni provenienti da progetti e iniziative specifiche (Servizi Civili, Piazza Ragazzabile, Treno della Memoria, scout, parrocchie) ed esperti del quartiere in cui vivono, con il compito di informare il mondo giovanile di cui si sentono rappresentanti. Tra questi 70, ne emergeranno in particolare 7, giovani referenti ciascuno di un Centro di Incontro.

BENEFICIARI: 350, ovvero cinquanta per ogni Centro di Incontro. Modalità di contatto: attraverso i Gi.O, scuole, agenzie e privato sociale del territorio.

➤ **Contrassegnare, tra i seguenti valori, con quanti giovani partecipano i CAG aderenti al progetto:**

15 giovani

da 16 a 30 giovani

da 31 a 50 giovani

oltre 50 giovani

C1.2 – Restituzione del progetto sul territorio (ad es. evento finale o altre iniziative pubbliche)

Max 30 righe (interlinea 1)

Descrizione delle modalità organizzative e degli strumenti che si intendono utilizzare per la restituzione del progetto sul territorio (ad es. evento finale o altre iniziative pubbliche)

Alla luce delle modalità di intervento raccontate nel progetto CENTRI (IN)DIPENDENTI, si prevedono:

- 1 evento per ogni Centro di Incontro che – con modalità interattive – restituisca i contenuti emersi dalla ricerca-azione;
- almeno 3 eventi per quartiere/Centro di Incontro da costruirsi con i giovani, in base ai trend incontrati dalle azioni del progetto;
- 1 workshop finale di storytelling del progetto dedicato alle figure professionali coinvolte dal progetto (operatori Asl, tecnici comunali, docenti, politici) con i giovani animatori e i gestori dei Centri di Incontro;
- 1 evento finale di raccordo tra i 7 Centri di Incontro e i 4 temi di prevenzione delle patologie in occasione della rassegna musicale estiva nel parco comunale;
- la costruzione di una pagina ad hoc all'interno del sito comunale e dell'Asl con informazioni e richiamo agli eventi;
- l'informazione ai temi e agli sviluppi del progetto attraverso le mailing list delle associazioni gestenti i Centri di Incontri;
- diffusione via canali Facebook comunali e Whatsapp;
- piani di comunicazione ad hoc per ogni evento;
- diffusione almeno mensile su sviluppi ed eventi del progetto attraverso i notiziari locali (Luna Nuova, Collegno Informa, 24ovest, La Stampa)

Classe D – COORDINAMENTO

D1 – Organizzazione

D1.1 Capacità organizzativa di coordinamento e comunicazione tra soggetti partner

Max 20 righe (interlinea 1)

Descrivere le modalità organizzative che si intendono adottare per gestire il Progetto di prevenzione delle nuove dipendenze in relazione ai seguenti aspetti:

- *Attribuzione dei compiti tra i comuni partner*
- *Attribuzione dei compiti ai soggetti del partenariato, quali i CAG o i servizi socio-assistenziali coinvolti*
Nell'ottica di una governance partecipativa, le 7 associazioni corrispondenti agli altrettanti Centri di Incontro vedono un loro coinvolgimento nelle
AZIONE 2 informazione; consultazione; AZIONE 3 informazione; consultazione; AZIONE 4 informazione; consultazione; AZIONE 5 informazione; consultazione; codecisione; AZIONE 6 informazione; consultazione; codecisione;
i servizi socio-assistenziali coinvolti vedono il coinvolgimento nelle azioni:
AZIONE 1 informazione; consultazione; codecisione; AZIONE 2 informazione; consultazione; codecisione; AZIONE 3 informazione; consultazione; codecisione; AZIONE 5 informazione; consultazione; AZIONE 6 informazione; consultazione; codecisione; partecipazione
- *Coordinamento e comunicazione tra i comuni partner*
- *Coordinamento e comunicazione con soggetti del partenariato, quali i CAG o i servizi socio-assistenziali*
Da un punto di vista di matrice delle responsabilità, dall'incontro di pilotaggio preventivo alla stesura del progetto tra Comune (c), Centri di Incontro (i) e servizi socio-assistenziali (s), si delinea qui di seguito la gestione delle funzioni identificate: responsabilità/coordinamento (c); esecuzione/attivazione (c); approvazione (c) (s); consultazione (i) (s); comunicazione (c) (s) (i).

Collegno, lí 14/11/2019

Firmato digitalmente ex art. 21 D.lgs n. 81/2005